Anno XIV N. 259 — Udine Martedì 17 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un colloquio col sig. de Giers

I giornali esteri riportano il resoconto di una conversazione che il sig. de Giers avrebbe avuta a Wiesbaden, ove si trova, con un corrispondente del *New-York Herald*. Vera o non vera, esatta o inesatta, crediamo di riprodurla anche noi, senza responsabilità.

« Mi scuserete, avrebbe detto il Cancelliere russo al suo interlocutore, se non mi dilungherò troppo. Sono venuto qui colla mia signora per una cura, ed abbiamo bisogno della più assoluta tranquillità. Ella quindi scuserà se non desidero intrattenermi a lungo.

« Alla domanda se si sarebbe recato a Parigi, il sig. Giers rispose: nossignore. Io e la mia famiglia abbiamo intenzione di ritornare direttamente a casa e per quanto posso dirle in questo momento è che non andrò nè a Parigi, nè a Berlino, essendo molto limitato il tempo di cui posso disporre ».

Interrogato sul carattere del suo abboccamento col signor Di Rudinì a Monza, il signor De Giers avrebbe detto che non c'era da meravigliarsi di uno scambio di cortesie tra uomini di Stato, date le circostanze in cui egli si trovava, essendo queste cortesie una tacita legge di etichetta.

E' poi naturale che in siffatti incontri si accenni alle principali questioni politiche che sono all'ordine del giorno, ma ciò non deve indurre l'opinione pubblica a far congetture irragionevoli.

Sul punto dei rapporti tra la Russia e la Francia, l'uomo di Stato russo avrebbe detto:

Il mondo, e sopratutto la stampa, hanno tratto e traggono dall'accordo (*entente*) franco-russo molte deduzioni. Tutto ciò che posso dirvi è che la nostra simpatia per la Francia è affatto naturale.

La Francia è un paese nobile che desidera le simpatie collo stesso ardore col quale offre le sue. Noi vediamo nella Francia non solo una necessità per l'equilibrio europeo, ma, per usare l'espressione favorita di taluni, vediamo questa necessita con piacere (*agreement*).

La Francia si è mostrata con noi, sotto l'aspetto che ho detto prima, non solo nelle *recenti* sottoscrizioni dei prestiti russi, ma in ogni tempo sotto un aspetto gradito. Le nostre recenti manifestazioni erano dunque naturalissime.

Interrogato, se in caso di una intrapresa guerresca della Francia, la Russia le presterebbe un soccorso, sia attivo che passivo, il signor de Giers dichiarò di non poter dire nulla.

Circa la questione se la Russia approfitterebbe di una guerra tra la Francia e la Germania per mettere la mano sui paesi dei Balcani e sul Bosforo, il Cancelliere si sarebbe espresso così:

« Non mi converrebbe di dirvi ciò che farebbe la Russia in tale circostanza. Tutto ciò che posso fare è richiamare la vostra attenzione sopra la politica nazionale della Russia, che è la stessa da più secoli e resterà sempre la stessa, almeno per quanto posso giudicare io.

« Se si suppone che la Russia possa facilmente accomodarsi allo stato di cose esistente in Bulgaria, mi sarà facile dissipare questo sogno. Noi non siamo menomamente disposti a disconoscere il trattato, che ha regolato la situazione della Bulgaria e la questione balcanica. A che cosa servirebbero i trattati se uno qualunque dei firmatari potesse violarli a volontà?. »

Avendo il corrispondente alluso alla questione delle nazionalità nella Russia stessa, o per dirla in volgare, alla russificazione delle diverse nazionalità dell'impero, il sig. de Giers avrebbe risposto che il governo imperiale non ha fatto e non fa cosa diversa da quella degli altri governi.

« Considerate — disse egli — la storia di Federico il Grande, la disciplina di ferro da lui mantenuta negli affari pubblici e privati. Gettate un colpo d'occhio sulla storia di Europa, da Waterloo fino a Sadowa.

« Non posso comprendere — avrebbe aggiunto il sig. de Giers, dopo una serie di altri esempi storici — Come delle nazioni civili possano criticare il nostro sistema, quando non hanno che a ricordarsi dell'Inghilterra e delle misure da essa prese nelle Indie orientali dopo la sollevazione. Che cosa direbbe la vostra stampa, se noi attaccassimo dei nichilisti a centinaia alle bocche dei cannoni per farli saltare in aria? »

La conversazione si aggirò quindi sul principe di Bismarck. E il sig. de Giers avrebbe detto che la Russia era rimasta sorpresa del ritiro del Cancelliere tedesco.

« Noi avevamo il piacere di conoscere il principe — disse egli — e avevamo sempre fiducia nelle sue dichiarazioni. Il suo ritiro è stato per noi una contrarietà (*deception*) come lo è il rallentamento dei nostri antichi legami. »

Ad un'ultima interrogazione sugli armamenti della Russia, il signor Giers avrebbe risposto che trovava « molto ingenua la supposizione che questi armamenti significassero una guerra prossima colla Germania e coll'Austria. »

E terminò l'abboccamento con questa dichiarazione:

« Noi seguiamo una politica interna nazionale e di prosperità economica, se sarà possibile. Noi abbiamo delle grandi sorgenti di prosperità; ma il capitale è talvolta insufficiente. E per proteggere questa politica abbiamo bisogno di un esercito rispettabile. »

***

Chi conosce la grande riserva dell'uomo di Stato russo, presterà poca fede a questa conversazione; ma poichè, come abbiam detto in principio, essa è riprodotta nei principali giornali esteri, abbiamo creduto opportuno anche noi di tradurla a titolo di cronaca.

IL TELEGRAMMA DI CRISPI

I giornali ufficiali fanno un grande baccano protestando contro il testo del telegramma che l'on. Crispi inviò al banchetto offerto ai deputati palermitani di opposizione. Il testo del telegramma diceva così: — Dolente di non poter esser con voi, ricambio il cordiale saluto a codesta democrazia, nella fiducia che attingendo forza dalle origini, saprà come nel 1849 e nel 1860 scuotere vivacemente la nazione italiana affinchè possa resistere allo scetticismo di uomini che mai rischiarono la vita e niun sacrifizio fecero per la patria. —

Le ultime parole furono soppresse dagli stessi amici di Crispi. Già le evocazioni rivoluzionarie facevano senso, ma le negazioni di patriottismo a tutti i ministri presenti parve enorme; ora tutti i giornali ministeriali si compiacciono di stampare il testo di tale telegramma, che evidentemente danneggia l'on. Crispi.

Il *Fanfulla*, fra altri, rileva l'inopportunità di alcune frasi specie alla vigilia dell'andata dei Sovrani a Palermo, riconosce che vi è un'allusione diretta; ma crede che questa susciterà in Italia grande ilarità, e duolsi che chi si permette simili eccessi aspiri a tornare al supremo Governo del paese.

La Gerarchia Ecclesiastica nel Giappone

Sono pubblicate le Lettere apostoliche *Non maius nobis* del 15 scorso giugno, colle quali il nostro S. Padre Leone XIII costituisce la gerarchia ecclesiastica nel Giappone. La città di Tokio è eretta in Arcivescovato e le sono assegnati per suffraganei i Vescovati di Nagasaki, Osaka e Hokodata. Titolari di queste Sedi sono: a Tokio mons. Pietro Maria Osouf, della Società per le Missioni estere di Parigi e vescovo titolare di Arsinoe, eletto il 20 dicembre 1876 vicario apostolico del Giappone settentrionale; a Nagasaki mons. Alfonso Cousin, della stessa Società delle Missioni estere, finora vescovo titolare di Akmonia e vicario apostolico del Giappone meridionale; a Osaka mons. Felice Midon, della stessa Congregazione, vescovo titolare di Cesaropoli e vicario apostolico del Giappone centrale; a Hakodata monsignor Alessandro Berlioz, recentemente promosso all'Episcopato. Quest'atto importantissimo del Supremo Pastore costituisce un nuovo documento della sua sollecitudine per la diffusione della Chiesa di Gesù Cristo in quelle parti remote dell'Oriente. Il Santo Padre con parole nobilissime tesse la storia del Cattolicismo nel Giappone, storia ricchissima di ubertosa messe, e dimostra come sia giunto il momento di stabilire nel vasto Impero la cattolica gerarchia.

Una festa dei pellegrini francesi

Domenica scorsa, una eletta rappresentanza dei cattolici di Reims, composta in grandissima parte da operai che furono in pellegrinaggio a Roma, si presentò all'Arcivescovo, Cardinale Langénieux, per festeggiarlo in occasione del suo ritorno dalla Città Eterna. In tale circostanza presero la parola, il signor Edmondo Rogelet, presidente del Comitato dei Circoli; il signor Jubert, delegato dall'opera delle Conferenze popolari; il signor Felice Harmel, come rappresentante il suo padre, ed un operaio, il Peltier, che aveva portato la bandiera di S. Remigio nella Basilica di S. Pietro. Tutti espressero nobili sentimenti di fede e di patriottismo, dicendosi orgogliosi del proprio Arcivescovo e felici di averlo nuovamente fra loro.

Il discorso con cui Sua Eminenza rispose alle felicitazioni dei suoi diocesani, è troppo bello perchè possiamo dispensarci dal recarne almeno un sunto.

« Non vi è forse, disse l'esimio Porporato, alcun che di misterioso in questo movimento di pellegrini, sempre crescente da dieci anni a questa parte? I padroni andarono pei primi a portare i loro omaggi ai piedi di S. Pietro. Non sono che un migliaio; ma hanno dato l'esempio. Dopo due anni, ecco la falange dei 10,000. Ma al 1891 era riserbato di assistere ad un

57 APPENDICE

LA NIHILISTA

Dopo aver varcato quella formidabile porta l'inglese respirò più a suo agio.

L'*Alder* non era però ancora uscito dalle acque russe; bisognava ancora traversare la flotta imperiale, superbamente schierata in lungo viale, sfoggiante le sue corazzate e le sue fregate, da cui fianchi poteva ad ogni istante staccarsi un canotto o partire un segnale invitante in *modo* imperativo lo steamer a fermarsi.

Varcata quest'ultima barriera l'*Aquila* raddoppiando i fuochi, raddoppiò di velocità, oltrepassò alcune isole che sono come sentinelle avanzate, e si slanciò nelle acque libere.

Da quel momento, più non v'erano pericoli a paventare: la fisonomia del dottore si rasserenò; e con una gioia immensa che invano cercava celare, andò a sedere alla mensa di bordo, senza più inquietarsi delle ondate nerastre che imprimevano al vascello, gorgogliando contro i fianchi di esso, un forte rollio.

In quel momento tutte le tempeste del mondo non lo avrebbero atterrito, tanto era felice di essere sfuggito al pericolo, quasi certo di un confronto con Mirsky.

Finita la colazione, accese un sigaro e cominciò a riflettere.

— Quarantamila rubli, a tre marchi, non fanno che 120 mila franchi — diceva a se stesso — ma c'è da poter aspettare una clientela sia in Francia, sia in Inghilterra, ove del resto, non mi possono mancare lauti guadagni se metto la mia penna al servizio del partito nihilista; eppoi nulla di disperato nella nostra causa; un giorno o l'altro l'imperatore sarà assassinato, scoppierà una rivoluzione, io ritornerò col prestigio di un martire, senza aver nulla sofferto, nè corso alcun rischio. Dopo tutto preferisco ciò alle angustie mortali in cui vivevo.

A qualche miglio più lontano l'*Alder* incontrò un piroscafo russo e lo salutò.

— Che nave è quella? — domandò sir John.

— Il Corriere *russo* che viene da Stettino.

— Aoh! vi sono dunque anche dei russi in questa linea?

— Metà degli uni, metà degli altri, — rispose il capitano; — se foi foste bardito domani da Cronstadt, si è un russo che foi avrebbe portato.

— Aoh! — fece il dottore ridiventato inglese — preferisco i Corrieri tedeschi, sono più comodi.

Il capitano fece un inchino e disse:

— I prussiani sono la brima nazione de ber tutto.

— Chi dunque penserebbe a contestarlo? — sclamò il dottore: — voi siete i krup della civiltà moderna.

Il capitano s'imporporò per orgaglio, ma non credette di suo decoro ringraziare.

— Nondimeno anche la Russia è una grande nazione; — riprese sir John.

— Una fortezza sotto la quale si abre una mina colla quale il brincibe Von Bismarck che ne tiene la miccia, la farà saltare quando forrà — disse il capitano:

— Una mina?

— Ja, il nihilismo.

— Si dice che la polizia prussiana perseguita i nihilisti e consegna alla Russia quelli che fanno passaggio in Germania.

Il comandante strizzò dell'orecchio coll'aria di uno che la sa più lunga di quel che vuol dire e rispose: Oh *ja!* Essa consegna i biccoli, ma brotegge i grossi.

Questa risposta parendogli assai profonda si avvolse in una nube di fumo e si allontanò nella nebbia, come un Dio dell'Olimpo.

— Bene, pensò sir John. Io sono dei grossi, io. Allora nulla v'è da temere.

A pranzo, era così contento che mangiò come un tedesco e bevette come un russo.

Un altro ne avrebbe avuto un attacco di apoplessia. Quel pasto pantagruelico non gli produsse che un sonno popolato di piacevoli sogni, nei quali vide il principe di Bismarck, venuto appositamente a Stettino per riceverlo, riempire di monete d'oro parecchi sacchi per assicurarsi il suo concorso contro l'imperatore Alessandro.

Però, a Stettino, le cose andarono più semplicemente; l'uomo della polizia, che gli domandò il passaporto, lo esaminò con attenzione come per assicurarsi che i connotati erano esatti, poi dietro sua domanda gli appose il visto per Berlino.

Stettino nulla ha di gradevole per trattenere un forastiero, principalmente se ha fretta; perciò sir John prese il primo treno.

(*Continua*).

fatto ancor più grandioso: 20,000 operai accorrevano a Roma, per salutare il Papa. Non è questo un prodigio?

« Nella nostra epoca, piena di agitazioni, noi ci eravamo indirizzati al successore di Pietro, per domandare luce. Egli la versò ampia e feconda nella Sua ultima Enciclica. Vi era affermato il principio della podestà paterna che interviene fra padroni ed operai. Grazie al Santo Padre, il mondo può ancora sperare la pace sociale.

« Era troppo naturale, in siffatte circostanze, che gli operai volessero recargli i loro ringraziamenti, consolarlo coi pegni della loro tenerezza filiale. Essi hanno veduto sulla Sede Apostolica raggiare, non soltanto l'intelligenza del genio, ma pure le virtù di un Santo. Io medesimo ho potuto vivere per qualche tempo in una augusta intimità con Leone XIII, e mi credetti innalzato con lui sul Tabor, nell'ora stessa in cui scoppiavano le scene che purtroppo sembrano presagire la Passione ed il Calvario.

« Voi faceste atto, non soltanto di riconoscenza, recandovi a Roma, ma pure di patriottismo. Vedendo pregare i nostri operai, non si è più osato gettare in faccia alla Francia l'accusa di nazione empia. Un giorno, le Comunioni furono così numerose, che il Pane Eucaristico mancò a San Pietro, ed il gran Tempio fu per un momento deserto del suo Dio! Certo, lo spettacolo di tanta pietà onorava il nostro paese, e gli assicurava a Roma un posto eminente. »

Parlando poi dei fatti del 2 ottobre, Sua Eminenza ne trasse la seguente conclusione:

« La Provvidenza, modificando i nostri disegni, li fa sovente servir meglio al loro vero scopo. Colpiti dall'apparato dello splendore romano, gli operai avrebbero potuto riportare in Francia l'impressione che il Papa rimanga nella condizione di un potente Monarca: gli avversarii della Chiesa avrebbero potuto sostenerlo. Oggi, invece, chiaro apparisce come la sua posizione sia delle più precarie e com' Egli sia in balìa delle orde spudorate che hanno percosso i nostri pellegrini.

« La questione della libertà del Sovrano Pontefice può ora meno che mai essere passata sotto silenzio. Al postutto, non è questo un risultato che ci consola in mezzo alle nostre amarezze? Siano benedetti i pellegrini per la calma, il coraggio e la pazienza di cui seppero dar prova! Le mie benedizioni sono per essi, e le mie preghiere per quei loro compagni traviati che non hanno il bene di conoscere ed amare la verità. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

MILANO, 15 novembre.

L'intera III. giornata è stata dedicata interamente alla *musica d'organo*. E' superfluo l'estendersi qui nel lodare o magnificare la bontà in tutti i sensi dell'organo del Trice, e la valentia nel suonarlo dei chiarissimi Maestri Capocci e Bossi, ammirata da tutti i congressisti; gli organi del Trice hanno rialzata l'Italia in questa parte al livello si può dire di tutte le altre nazioni, e gli organisti summenzionati a tutti ben lo dimostrarono in questi giorni. E' impossibile descrivere in breve i sensi provati da tutti i congressisti alla dolcezza, chiarezza, forza e soavità indefinibile di que' suoni.

Noto soltanto alcune deliberazioni prese dal Congresso nelle sue *Sezioni*: l'abolizione della *terza mano* come dannosa per l'arte negli organi; l'approvazione della proposta fatta da altri al congresso, e propugnata dal G. De Santi a favore dell'accompagnamento dell'organo al Canto Gregoriano; la costituzione della Società regionale veneta che unisce quasi in federazione le varie Diocesi del Veneto cioè Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Udine, Concordia, Adria e Chioggia, per istabilire ogn' anno una regionale adunanza, per promuovere la buona riforma della musica sacra. La prima riunione si terrà in Venezia nel settembre venturo. Fu nominato presidente D. Antonio *Bonuzzi di Verona*, e Vice Presidente il M.o Gio. Tebaldini di Brescia. Innoltre dietro proposta mandata al Congresso dal Ch.mo Padre De Santi, fu deciso di festeggiare nel 1894 il terzo centenario del Palestrina nei modi possibili in ogni regione e città dell'Italia, e ciò ad incremento della buona causa musicale. In tale anno si radunerà a Roma il futuro Congresso. Altre deliberazioni si vedranno negli Atti del Congresso.

Ciriaco.

PARIGI, 10 novembre 1891.

Nella febbre dei cangiamenti che si accalora vieppiù sotto il nostro governo repubblicano, compaiono di dì in dì le innovazioni che si apportano sotto il pretesto di riforme nell'amministrazione della pubblica assistenza a Parigi. E' per uno scopo puramente politico; per guadagnar senza altre spese, diceami un'amico, degli agenti elettorali che si mettono alla porta le suore dei pii istituti, e se le sostituisce con assistenti laiche prezzolate. Chi paga le spese di queste odiose manovre elettorali? Presto detto: I poveri.

Da molti anni a questa parte l'assistenza pubblica avea costituito quattro case di soccorso, come così son chiamati gli Istituti di ricovero, nei quartieri poveri che circondano il Pantheon. Esse sono state *laicizzate coi primi di questo mese*: l'effetto di tal misura è stato immediato. Quella località è povera, estremamente povera; non può quel circondario dispor che di mezzi insufficienti per sollevar la miseria del popolo che lo abita. Ora l'applicazione della legge ha avuto per conseguenza di quadruplicar le spese di amministrazione di quelle case di ricovero della mendicità. Le suore teneansi paghe della sovvenzione di 300 lire all'anno: il salario minimo di ciascuna delle direttrici che le sostituiranno si eleva a 1500 franchi. Come si potrà equilibrare il bilancio della carità con queste nuove spese? L'amministrazione radicale di questo sgraziato quinto circondario ha trovato subito l'uscita dall'imbroglio: essa d'un tratto di penna ha soppresse due sulle quattro case di ricovero. E i poveri? direte voi. Essi morranno di fame... laicamente. Guardate ove conduce l'odio settario: ad essere carnefici della stessa umanità!

Interessa pur di conoscere ciò che sia avvenuto delle suore dopo cacciate dagli asili di mendicità: a quest'uopo mi son recato in via Lemoine, alla casa num. 69, ove mi si dicea essersi queste ritirate. La direttrice è una rispettabile religiosa di presso 80 anni: essa mi accolse con affabilità somma, e soddisfece amplamente a tutte le mie domande.

« E' proprio nella passata vicina domenica che noi abbiam dovuto abbandonare la casa dei poveri: voi mi vorrete scusare se toccami riceverví tra mezzo a questo disordine. Noi abbiamo lasciato quel luogo col più profondo rincrescimento. La maggior parte delle suore vi ha passato colà il più gran tempo di sua vita: io dirigea quall'istituto di beneficenza dal 1856. A questa amarezza che noi esperimentiamo va ad aggiungersi una più forte inquietudine. Col 1 novembre io ho tolta in affitto quest'abitazione che vedete. Non mi sentiva il cuore di por sul lastrico della città quei bambini a cui ho consacrato la mia vita, tante cure. Ho qui meco quaranta orfanelli che istruisco per il meglio possibile coadiuvata dalle suore: pei fanciulli esterni che han finito il tirocinio scolastico, ho fondata una scuola professionale. Le fanciulle apprendono un mestiere che lor servirà un giorno a campare la vita, così cerco sottrarle alla promiscuità degli stabilimenti feconda di immoralità e di disordine. Quand'hanno finita anche questa scuola, io continuo a vegliar su di esse. Ho stabilita una casa che mi piace chiamarla *di protezione*: le operaie, che lavorano lungi, possono venir qui la sera a prendersi la lor refezione e a dormire. » Io era fuori di me a sentir relazioni soavi di carità tanto industriosa: *E come fanno* le suore ad uscirne, chiesi sommessamente, con tante spese?..

Esse spese sono più gravi, sig., di quello che credete. *La pigione* di questa casa s'innalza con le imposte alla cifra di 10 mila lire per anno. Di più ho dovuto trovar un'altro alloggio per collocar tutti i miei fanciulli: il vitto costa caro e i miei ricoverati hanno buon appetito.

E le vostre risorse? ardii aggiungere.

Le nostre risorse sono ben poche. Il curato di Santo Stefano vorrebbe aiutarci in questo e in altro: ma la sua parrocchia non è ricca, ed io spero che qualche persona caritatevole si moverà in nostro soccorso.

Io lo bramo di gran cuore, soggiunsi commosso licenziandomi: pubblicherò, anima eccellente, questo colloquio che ho or secovoi tenuto, darò a lui quella diffusione che fia per me possibile maggiore; sarò ben felice se di questa guisa avrò ottenuto d'esser utile a voi, alle opere che con tanta abnegazione, con tanto vantaggio ed esempio del popolo dirigete.

Quest'incidente occorsomi lo ho voluto far noto anche ai vostri lettori: confido di aver pur a loro fatto cosa cara. Statemi bene e credetemi

L. D'Ethain.

LETTERE DI PIO IX

(Vedi numero di ieri)

V.

E.mo P.re ed Amico,

Affidato alla sua bontà accludo una supplica, la quale se può meritare un benigno Rescritto, incaricherò l'Agente affinchè si presenti a trattare e ritirare la Grazia. Prima però di scrivere all'Agente bramo conoscere se vi sia speranza di averla, ed è questo il favore di cui La supplico. Con elemosine abbondantissime dei fedeli fu costruita una bella Chiesina in onore di Maria SS.ma fuori di Massalombarda, e la fabbrica si terminò nel 1814. Il concorso dei fedeli a quella Immagine non è mai cessato, e molte sono le elemosine di Messe che vengono quivi depositate. Fatto è però che la Chiesa non ha un paolo di entrata, e trovasi in bisogno di qualche risarcimento e di sacri arredi. Vi sono presentemente scudi 195 di elemosine di Messe che si vanno celebrando, e vi vorrebbero scudi 60 o meglio 70 per impiegarli nei d.i oggetti.

Sarebbe possibile di ottenerlo?

Ho veduto l'E.mo di Osimo che mi ha favorito per breve tempo nell'Episcopio, e si è quindi diretto alla sua Casola Valsenio. Egli è in procinto di aprire colà una scuola per Fanciulle, e se ne dà tutto il moto. Si è impinguato, come lo sono disgraziatamente ancor io, per cui non posso dimenticarmi di quel che diceva il buon Marazzani « questi Vescovi fanno mille proteste sulla loro indegnità quando sono eletti, ma poi tornano a Roma dopo qualche tempo grassi. » E gli E.mi Abbati s'ingrassano? Forse le maggiori fatiche lo impediscono. Intanto preghi per me affinchè la pinguedine venga *nello Spirito*, e mi renda tale quale debbo essere.

Mi diceva ieri un uffiziale che a Ravenna sono stati inviati dal Governo due cannoni, e sono entrati in S. Vitale in due carri coperti di cappotti. Non so se sia vero; ma posta la verità pare che si voglia prevenire con questa imponenza ad ogni futuro disordine.

Pieno sempre di affettuosa stima ho il bene di confermarmi.

Di V. E. R.ma

Imola, 4 giugno 1845.

U.mo Servitore ed Am.o Aff.mo
G. M. *Card.* MASTAI *A o*

VI.

E.mo P.re ed Amico,

Eccole, mio E.mo, le buone feste *ex toto ex totis viribus* (sic), nude e spogliate dell'abbigliamento delle formole di etichetta. Il Signore lo riempia delle sue sante consolazioni, che furono sempre vere, ed oggi più che mai sono le uniche.

La ringrazio della buona volontà nel favorire la Famiglia Carnevali, che a dir vero merita tutta la compassione e riguardi per le vicende e disgrazie sofferte. So che il Carnevali ha fatto una supplica al Conte Bertazzoli per domandare misericordia, ma per quanto sia buono il Bertazzoli, non credo che otterrà pietà, perchè non è Egli Padrone delle sue risposte. Se poi anche il Padrone è contrario, che si ha da dire? Mi affido non ostante nel Patrocinio di V. E.

Questa mattina sono passati gli E.mi Legati di Ferrara e Bologna per andare a Forlì, ove credo che si troverà anche l'E.mo Massimo. La mia politica non ha oltrepassato l'a, b, c e per conseguenza giudico con questi soli primi elementi, e dico che un tal Congresso darà a chiaccherare, senza che se ne possa ottenere un risultato. Oh! excita *Domine* potentiam tuam et veni; et magna nobis virtute succurre.

Preghi per me che di cuore Le bacio umilissimamente le mani.

D. V. E.

Imola, 29 9.bre 1845.

Umilis.o Dm.o Servitore ed A.
G. M. *Card.* MASTAI *A.o*

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

SEZIONE IV.
Stampa periodica e non periodica

(Relatore: REZZARA cav. NICOLÒ)

a) *Associazione di reciproca assistenza fra gli scrittori dei giornali cattolici politici d'Italia.*

Visto il voto emesso dall'ottavo Congresso cattolico italiano, tenutosi in Lodi nell'ottobre 1890, che si fondi un'associazione speciale di reciproca assistenza fra le persone che concorrono alla redazione e all'amministrazione dei giornali cattolici italiani;

Il nono Congresso Cattolico Italiano, delibera;

1. Che all'associazione di reciproca assistenza fra i giornalisti cattolici italiani possano appartenere i direttori, i redattori, i cronisti, i corrispondenti dei giornali e dei periodici cattolici, come pure i proprietari, gli editori e gli amministratori cattolici dei medesimi.

2. Che l'Associazione abbia membri *effettivi* e membri *onorari* i primi aventi diritto a sussidio, i secondi no: e che alla classe dei membri onorari, possano essere ascritte le Società cattoliche che favoriscono la novella Associazione.

3. Che il contributo dei membri onorari non sia inferiore a L. 10 all'anno; lasciato poi agli associati, nel primo loro unirsi per redigere lo statuto definitivo, lo stabilire i casi, *i modi* e *la misura dei sussidii*.

4. Che l'Associazione sia governata da un Consiglio d'Amministrazione residente nella regione che conterrà il maggior numero di membri *effettivi* e che una volta all'anno sia tenuta un'adunanza generale per l'approvazione dei rendiconti.

5. Che l'Associazione si dichiari costituita quando almeno 100 soci *effettivi* siano inscritti regolarmente, e abbiano pagato la tassa d'iscrizione che sarà stabilita.

6. Che intanto si costituisca dal Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici una *Commissione* di giornalisti incaricata di procurare l'attuazione delle presenti deliberazioni, la quale assuma le responsabilità dell'accettazione dei soci, fino alla regolare costituzione dell'Associazione, giusta quanto è detto al paragrafo precedente N. 5.

a) Libri ed opuscoli popolari

(Relatore: MEDA dott. cav. FILIPPO).

Considerando che, se la pubblicazione di giornali quotidiani e settimanali, o di rassegne importanti difficilmente può essere compito di associazioni cattoliche costrette a vivere di prestazioni gratuite e ad occuparsi di molte altre cose, le associazioni stesse possono però utilmente, sia regolarmente una o più volte per ogni anno, sia in occasioni speciali, curare la stampa di qualche libro od opuscolo popolare, di strenne o di fogli volanti riferentisi a fatti particolari;

Tenendo *fermo* che l'appellativo di popolare riguardante le pubblicazioni sopra accennate, non significa trascuratezza e mancanza di studio nel prepararle, è che anzi si domanda una speciale cura per rivestire una ben meditata sostanza di quella forma più facile alla lettera e all'intelligenza, che attiri il pubblico di non grande e anche di men che mediocre coltura;

Considerando in modo speciale che una forma opportunissima di tali pubblicazioni popolari sono i *numeri unici* da compilarsi e da vendersi in occasione di qualche fatto di ricorrenza particolare, nella quale l'attenzione anche degli uomini per indole e per abitudini alieni dal leggere giornali e periodici, o di quelli stessi che sono contrari alle nostre idee, suole essere richiamata a cercare notizie risguardanti l'oggetto dell'interesse comune;

Considerando che tali straordinarie pubblicazioni spesso non importano grande spesa e sempre ne hanno assicurato il compenso per lo spaccio, quando, curatene la redazione e la compilazione, come si è detto sopra, aggiuntovi le attrattive che i moderni progressi della stampa e dell'incisione rendono più facili, vi si unisca la maggiore sollecitudine nel diffondere l'annunzio e nell'offrirle dappertutto in vendita;

Considerando che *l'accingersi a preparare* consimili pubblicazioni può essere opportuna opera dei giovani che attendono a svariati studi, coll'animo di volgerli a pro della causa comune;

Il nono Congresso Cattolico Italiano:

Suggerisce a tutte le Associazioni cattoliche e specialmente alle Sezioni Giovani dell'Opera dei Congressi e ai Circoli della Gioventù cattolica di curare la pubblicazione di libri, di strenne, di opuscoli e di stampe d'ogni sorta, adatte ad essere pascolo degli uomini di media coltura e dei *giovani*; libri e stampe *sopra fatti o persone*, siano storiche, siano contemporanee, in relazione colla causa della Chiesa e colla vera grandezza e prosperità della patria, ed anche a pro delle idee nostre sociali e politiche, non che a volgarizzare nozioni scientifiche di varie sorta senza gli errori della superba incredulità;

Raccomanda in modo particolare la pubblicazione di *numeri unici* sia di interesse generale, sia di interesse locale, insistendo perchè chi se ne fa editore curi di dar loro quella modernità di forma che è così facile ottenere, e che aiuta tanto a far accettare la bontà della sostanza, laddove tante volte, per colpa di cause tutte esteriori e materiali, anche le cose intrinsecamente migliori sono dannate a rimanere infeconde.

(Continua).

ITALIA

Napoli — *Un furto di 300,000 lire e la scoperta dei veri ladri.* — La Questura di Napoli ha scoperto gli autori del furto di oltre

300,000 lire consumato a Foggia a danno del marchese Saggese sei anni fa, e per il quale due guardie di pubblica sicurezza e un terzo individuo espiano, già da cinque anni, una condanna a otto anni di reclusione inflitta dalla Corte di Assise di Lucera. Tutto ora fa credere che essi sieno innocenti.

Presso due dei ladri scoperti, furono trovati oltre 80,000 lire in titoli provenienti dal furto ed altri valori si trovarono al domicilio dei ladri in Foggia.

Palermo — *Una Chiesa trasformata in locanda.* — La Chiesa di Saladino è stata trasformata... in locanda! E' una vera profanazione, un orrendo sacrilegio. Non possiamo passare vicino a quella Chiesa senza fremere e piangere. « Eppure la Chiesa di Saladino, osserva l'egregia *Sicilia Cattolica*, ed il laterale Ritiro non erano soggette alla legge di soppressione; e la Chiesa era stata per più anni coltivata da una fiorente Congregazione di *Figlie di Maria.* » In detta Congregazione, aggiungiamo noi, avea lavorato e lavora moltissimo l'illustre P. Giuseppe Orlando d. C. d. G. con altri sacerdoti; ed ora le Figlie di Maria di Saladino si riuniscono in altra Chiesa.

ESTERO

Chicago — *Le donne emancipate.* — Un dispaccio da Chicago annunzia che si calcolano a diecimila le donne di quella città, che si presentarono in un sol giorno per farsi iscrivere sulle liste elettorali, onde poter votare nelle prossime elezioni.

Bisogna notare, a questo proposito, che il diritto di votare non è ancora stato riconosciuto alle donne, nello stato dell'Illinois, neppure per le elezioni municipali.

Ciononostante, sopra le diecimila donne che hanno rivendicato così i loro diritti, settecento sono riuscite, si dice, a farsi iscrivere come elettrici, e ne potrebbero risultare gravi complicazioni.

Infatti, non soltanto i commissari elettorali hanno preso delle misure di rigore per impedire che in avvenire si iscriva anche una sola donna, ma hanno anche deciso di procedere giudiziariamente contro quegli impiegati, che spinsero la loro galanteria sino a iscrivere settecento di quelle signore sulle liste elettorali.

Ma le donne di Chicago, le quali si sono fitto in capo di esercitare i loro diritti politici come gli uomini, non si considerano sconfitte per questo. Esse hanno già presentato un ricorso alla Corte suprema per obbligare i commissari elettorali a iscriverle, e minacciano nientemeno di sollevare una rivoluzione, se non si consente alle loro pretese.

Islanda — *L'isola virtuosa.* — L'Islanda a grande isola perduta in mezzo all' Oceano glaciale artico, è in questi giorni profondamente commossa.

Un giovinotto, spinto pare dalla gelosia, uccise a pugnalate la sua fidanzata, una bella fanciulla islandese.

Questa emozione è giustificata dal fatto che sono 56 anni che non succede un reato di sangue *in quell' isola virtuosa!*

L' Islanda ha una popolazione di 66 mila abitanti; conosciamo noi dei paesi dove, con una popolazione corrispondente, si commette un delitto di sangue ogni 66 ore.

Polonia — *La regina della Polonia.* — E' noto il culto commovente dei Polacchi per la Vergine. Ravvivando un'antica tradizione i cattolici della Galizia hanno istituito nella chiesa di S. Anna di Cracovia, in memoria del centenario della Costituzione, una Confraternita in onore della Vergine, Regina della Polonia, titolo ch' essi danno alla Madre di Dio nelle Litanie. La Confraternita ha a scopo: 1. di propagare il culto della Vergine; 2. di rianimare i sentimenti religiosi del popolo polacco; 3. di concorrere alle opere sociali intese a sollevare le classi povere ed operaie; 4. di far regnare la concordia fra le diverse parti della grande famiglia polacca, conservando le memorie e tradizioni patrie, per trasmetterle alle generazioni future. La nuova fondazione è divenuta, un oggetto di speciale predilezione per tutti i cattolici polacchi.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Latisana, 16 novembre 1891.

Marito che ferisce la propria moglie. — Ieri sera circa le ore 8 pomeridiane incontratosi certo M. G. con E. R. sua moglie, la quale da diverso tempo vivea da lui separata; con un revolver la ferì leggermente alla testa, e quindi si diede alla fuga, ma arrestato da un individuo a poca distanza presente al fatto, venne consegnato in mano ai R. R. Carabinieri i quali lo condussero in luogo di salvamento.

***

Mercoledì grande fiera di S. Martino, quantunque il cielo coperto da nubi minacciasse ad ogni tratto la pioggia, abbiamo molto concorso di forastieri e si fecero anche molti affari specialmente in conto di animali. E si avea proprio bisogno, perchè da qualche tempo causa e il tempo e i lavori della campagna si procedeva male.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 16 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 NOV.BRE Ore 8 ant.
Termometro	10.3	13	12.7	10.4	15.0	8.7	7	8.4
Baromet.	747	746.5	745.8	745	—	—	—	748.3
Direzione corr. sup.		[illegible]						

Minima nella notte: 16-17 4.
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

17 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 8	leva ore	5.24 s.
Passa al meridiano	11 41 52	tramonta	8.41 m.
Tramonta » »	4 22	età giorni	15.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —18.50.16.8

Le bizzarrie del tempo

le sa fare solamente lui che ne ha la privativa; figurarsi: temperatura invernale in ottobre, ed ora, novembre, forte scirocco, mentre il termometro ascese a 13 gradi sopra zero. Ed in tale stato di cose non mancò ieri sera un temporale colla solita danza di lampi e tuoni.

Unione Ginnastica Udinese

Col giorno 18 agosto p. p. s'è costituita in Udine una nuova Società di Ginnastica col titolo: *Unione Ginnastica Udinese volere è potere.*

La Palestra si trova in Via Cicogna N. 12.

Chiunque voglia associarsi deve aver compito il 15.o anno d'età.

La domanda d'ammissione si fa in apposita scheda fornita dalla Segreteria e deve portare la firma almeno di un socio.

Il contributo Sociale è di L. 1.00 mensili senza tassa di ammissione.

A decorrere però dal 1 gennaio 1892 la tassa di ammissione sarà di L. 1.00.

L'associazione è obbligatoria per un anno e decorre dal 1 di ogni mese.

La Palestra rimane aperta alle esercitazioni libere tutti i giorni non festivi dalle ore 7 1[2 alle 10 pom. ed i festivi dalle 2 alle 4 1[2 pom.

Raccolto del riso nel 1891

Secondo le notizie pervenute alla Prefettura e comunicate da questa al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il riso nel corrente anno sarebbe stato coltivato nei comuni di Bagnaria Arsa, San Giorgio di Nogaro, Pocenia e Ronchis su una superficie complessiva di 452 ettari, con un prodotto totale di 13,456 ettolitri di risone (riso vestito), e quindi con una produzione media di ventinove ettolitri e settantasette litri per ettaro.

Il raccolto fu di qualità ottima per 9,906 ettolitri; buona per 3,450 e cattiva per 100. In complesso la stagione corse favorevole al prodotto.

Nel 1890 i dati del raccolto del riso furono i seguenti:

Ettari 406 — Prodotto totale ettolitri 10,718 e quindi con un prodotto di 26 ettolitri e 40 litri per ettaro.

Agli studiosi

segnaliamo volentieri le pubblicazioni speciali del Prof. A. Nino Malagoli di Genova, mediante le quali si possono imparare, senza bisogno del maestro, le lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola. Questi giornali, redatti con un metodo assai pratico ed efficace, non costano che L. 3 all'anno, franco a domicilio. Chiunque poi desideri vedere prima un numero di saggio di tali periodici, intitolati *Le Français, The English, Das Deutsche e El Español*, può farselo mandare subito chiedendolo all'editore Prof. Malagoli, Via Luccoli, 17, a Genova.

Furto ed arresto

Verso le 7 e un quarto pom. di ieri certo Bravo Guido di anni 35 di qui, senza fissa dimora, già commesso di negozio mediante rottura di una lastra di vetro della vetrina del cambio-valute Gantarutti Gio. Batta, rubava da colà un pacco di carta monetaria del valore di fiorini 500 in banconote austriache calcolati ad un ammontare di L. 1180 e poscia davasi a precipitosa fuga In seguito dal vigile urbano Tarasso Gio. Batta e dall' appuntato musicante del 35 fanteria qui di presidio Calderan Francesco, venne raggiunto ed arrestato e dichiarato in istato di d'arresto sequestrandogli in pari tempo la somma rubata.

Accompagnato nel corpo di guardia fu rinchiuso in camera di sicurezza a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Maniaco

Verso le ore 1 1[2 ant. in via Villalta e precisamente nella locanda n. 64 colà da questi agenti di P. S. espressamente chiamati legarono alle mani e ai piedi il maniaco Pettini Luigi facchino avventizio e poscia al mezzo di vettura venne trasportato nel locale Ospitale ove fu ricevuto.

Questa mane alle ore 5.30, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cristianamente rassegnato, spirava nel bacio di Dio

LORENZO ZANUTTI

d'anni 66

La vedova Domenica Zanutti, i figli Bonaventura, Antonia, Maria, Luigia, Agnese; i fratelli, la sorella, i cognati ed i parenti, partecipano agli amici e conoscenti il doloroso annuncio, e chiedono una prece per l'anima sua.

Udine, 17 novembre 1891.

I funerali seguiranno domattina nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, ore 9 partendo da via Ronchi N. 12.

Munito dei conforti religiosi cessò di vivere ieri il signor

FERDINANDO NAVE

I parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 17 corr. ore 4 pom. nella chiesa del Duomo movendo da via Belloni N. 5.

Diario Sacro

Mercoledì 18 nov. — Dedicazione della Basilica dei ss. ap. Pietro e Paolo.

Si rende noto

che nel giorno 26 Novembre a. c. ore 10 ant. nello studio del notaio Alessandro Rubazzer in Udine, Via Mercerie N. 4, p. 1, si procederà alla vendita, col sistema della candela vergine, dei beni:

Lotto I. Mapp. 1668 Udine est. arat. sup. Ett. 1.20.10 R O 48.31 per L. 2881.00.

II. Mapp. 1616 Udine est. Arat. sup. Ett. 1.31.80 R O 37.36 per L. 2846.70.

III. Mapp. 263 Udine città anag. 76 Casa Borgo Gemona Imp. L. 127.50 per Lire 1480.00.

IV. Mapp. 2877. Udine città anag. 11 Casa Calle Zorutti, Imp. L. 163.02 per L. 3575.50.

V. Mapp. 829 830, Udine città anag. 25 Casa ed orto Via Lirutti, Imp. L. 450.00 per L. 10510 00.

VI. Mapp. 301.315. Udine città anag. 50 Casa ed Orto Borgo Gemona Imp. L. 900.05 per L. 21330.00.

Sono visibili presso lo stesso notaio Rubazzer nelle ore di ufficio la perizia 10 Febbraio 1891 del Geometra Farra ed il Bando 17 Ottobre 1891.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 17 novembre 1891

Foraggi e combustibili		
Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.80	a 5.00
» II nuovo » »	» 3.70	» 4.00
» III » » »	» 3.00	» 3.40
Erba spagna » »	» 5.40	» 5.75
Paglia da lettiera » »	» 3.25	» 3.30
Legna tagliata » »	» 2.30	» 2.45
Legna in stanga » »	» 2.15	» 2.25
Carbone I qualità » »	» 6.00	» 7.00
» II » » »	» 5.70	» 6.30
Mercato del pollame		
Galline al chilog.	da L. 1.10	a 1.15
Polli »	» 1.10	» 1.20
Anitre »	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi »	» 0.90	» 0.95
» » femmine »	» 0.90	» 1.00
Oche a peso vivo »	» 0.75	» 0.85
Burro, formaggio e uova		
Burro del monte al chilog.	da L. 2.20	a 2.30
Burro del piano »	» 2.00	» 2.10
Formaggio in monte Montasio »	» .—	» .—
Formaggio » Malutino »	» .—	» .—
Formaggio Formelle fresche »	» .—	» .—
Patate »	» 7.00	» 8.00
Uova al cento	» 8.50	» 9.00
Mercato Granario		
Granoturco comune all'Ett.	da L. 10.50	a 12.00
» giallone »	» 13.00	» 13.25
» semigiallone »	» 12.50	» 13.70
» giallonciuo »	» 14.00	» 14.30
Frumento »	» 20.00	» 21.40
Segala »	» 15.50	» 16.00
Lupini »	» .—	» .—
Orzo brillato al quintale	» 29.00	» 30.00
Sorgorosso »	» 6.00	» 6.50
Fagiuoli alpigiani »	» 27.00	» 29.00
Fagiuoli del piano »	» 16.00	» 17.00
Castagne »	» 8.—	» 12.—
Marroni »	» —.—	a —.—
Frutta fresche		
Pomi al quintale	da L. 13.—	a 16.—
Pera comune »	» 14.—	a 16.—
» Virgulè »	» 19.—	a 22.—
» Rugine »	» 20.—	a 23.—
Tegoline »	» 18.—	a 22.—
Fagiuoli freschi »	» 20.—	a 25.—

ULTIME NOTIZIE

La seduta del Congresso per la pace

Roma 16.

Si approva la proposta in favore della conclusione dei trattati d'arbitrato permanente fra i popoli come la via più facile per arrivare allo stato di pace.

Le mozioni riflettenti la questione della nazionalità, vengono approvate.

La mozione *reclamante* la libertà di *neutralizz* zione degli istmi e stretti, percorsi dalle navi commerciali è approvata.

La mozione invitante tutti quelli che portano il nome di cristiani a favorire il movimento contrario alla guerra in omaggio a Cristo, solleva una discussione animatissima. Contreras propone il ritiro della mozione perchè da Roma italiana deve partire la parola di rispetto per tutte le religioni.

Bonghi protesta perchè non vi ha nulla che tocchi le altre religioni, ed esclama: Faccio voti perchè dal Papa al più umile uomo siano tutti d'accordo nell'idea della pace.

Alfieri di Sostegno dice, una sola religione si deve riconoscere, quella dell'umanità, e propone quindi la pregiudiziale che viene approvata.

Moschales saluta i congressisti chiamandoli: « Miei compatrioti d'Europa » ed aggiunge: Dobbiamo dire « l'uomo propone e l'uomo dispone ». La Baronessa Suttner constata che i delegati austriaci non firmarono alcuna mozione di carattere politico.

Nella seduta pomeridiana si rinviarono parecchie proposte accettate in massima, al futuro Congresso. Approvò poi la proposta invitante i governi ed i popoli europei a sottoporre ad un arbitrato la soluzione delle questioni che li dividono.

Bonghi pronunziò il discorso di chiusura. Fra le altre cose disse: « Vogliamo rimproverati di non essere che parole. E' vero, ma volemmo essere dei cannoni. Ricordatelo! Nulla havvi di più forte della parola. Essa farà cadere molti pregiudizi: Vincerà!

Dopo tra gli applausi generali venne proclamata Berna a sede del futuro Congresso.

Processo Cagnassi-Livraghi

Ieri i capitani Folchi, Cantoni, Acerbi, Ressa difensori di Cagnassi, Livraghi e Nunez parlano contro l'atto d'accusa e nelle loro arringhe, specie in quella per il Livraghi, chiedono l'assolutoria degli imputati e si associano alla requisitoria. Vallo difensore di Kassa chiede le attenuanti a favore del suo difeso.

Nella udienza pomeridiana i tenenti Castellani, Nuvoli, Serra, Canetti, Negro, chiesero l'assoluzione dei loro difesi Hamassen, Kofa, Idris, Mikael, Burru, Dervissalem, Abdallafaid.

L'avvocato fiscale replicò contro gli appunti della difesa a carico d'Invrea, dicendoli fino a prova contraria ingiustificati.

Il Tribunale venerdì pronuncierà la sentenza.

A Palermo

Ieri il Re ricevette nel pomeriggio i rappresentanti del Parlamento, e le autorità.

La città continua ad essere animatissima.

Minaccia di nuovi stragi nella China

Il *Daily Chronicle* ha da Shanghai: Le forze dei ribelli in numero di 15 mila uomini sembrano dirette contro le autorità malgrado le minaccie proferite contro gli stranieri. Il console britannico teme avvengano dei massacri, a meno che non si prendano delle misure speciali. Il governo chinese verrà sabato seimila sterline d'indennità per le vittime della sommossa di Wusuh.

Bilancio tedesco

Fu pubblicato il progetto di bilancio pel prossimo anno finanziario. Le entrate e le spese si equilibrano in 1,222,416,597 marchi.

Le spese per l'esercito ascendono a 568 milioni 908,914 marchi; quelle per la marina a 95,910,902 marchi.

Le entrate delle Gabelle sono previste in 603,833,960 marchi, e i proventi del prestito in 158,958,822 marchi.

Terribile ciclone in America

Telegrafano da Buenos Ayres che un terribile ciclone scoppiò nella provincia di Santafè. La città di Arroyoseco andò distrutta.

Vi sono quaranta morti e trenta feriti.

Dieci vagoni, fermi nella stazione furono rovesciati, seppellendo sotto molte persone.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Il principe Giorgio di Galles, fu colto da leggera febbre enterica. Il suo stato è soddisfacente.

Lisbona 16 — Nelle elezioni municipali di Lisbona, i monarchici riconquistarono la maggioranza in sei circoscrizioni.

Notizie di Borsa

17 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 90 60 a L. 90.70
id, id. 1 genn. 1892 » 88.43 » 88.53
id, austriaca in carta da F 89 90 a F 90 —
id. » in arg » 89.75 » 89 90
Fiorini effettivi da L. 217.50 a L. 218.—
Banconote austriache » 217.50 » 218.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	6.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.18 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom.
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.03 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.59 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.81 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
5.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.43 »
6.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id	4.28 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.20 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.